

FOCUS SU...

II Rapporto "Il bilancio del sistema previdenziale italiano."

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza redatto dal Comitato Tecnico Scientifico di Itinerari Previdenziali



Itinerari Previdenziali ha presentato alle Commissioni Parlamentari e al Governo il 2° Rapporto sul "Bilancio del sistema previdenziale italiano". All'evento che si è svolto a Montecitorio, sala della Regina, hanno partecipato il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, il presidente della Commissione Bicamerale di controllo Enti Previdenziali, Lello Di Gioia e il

sottosegretario all'economia, Pierpaolo Baretta. I tratti salienti del Rapporto illustrati da Alberto Brambilla, presidente del Comitato Tecnico Scientifico di Itinerari Previdenziali e dai componenti dello stesso, professori Gianni Geroldi e Paolo Onofri, sono i seguenti:

I. Il quadro contabile: nel 2013 la spesa pensionistica complessiva (al netto della quota GIAS pari a 33,292 miliardi di euro) ha raggiunto l'importo di 214.567 milioni di euro, con un incremento dell'1,62% rispetto al 2012 (è stato + 3,3% 2012 su 2011 e + 6,2% 2011 su 2010). L'ammontare delle entrate contributive dalla produzione e dai trasferimenti GIAS e GPT per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive (al netto dell'apporto dello Stato alle Gestioni dei Dipendenti Pubblici, fissato per il 2013 in 10.600 milioni di euro) ha raggiunto l'importo di 189.207 milioni di euro, in lieve flessione (-0,56%) rispetto al 2012 (+ 1,3% per il 2012 sul 2011 e + 2,5% per il 2011 sul 2010). Il saldo tra entrate e uscite è negativo e il disavanzo complessivo di gestione ha raggiunto nel 2013 i 25,360 miliardi (+ 22% sul 2012) il che conferma il trend fortemente negativo che ha caratterizzato il periodo 2010/13 (disavanzo 2012 di 20,741 miliardi, + 26,6% rispetto al 2011 e disavanzo 2011 di 16,389 miliardi, + 26,3% rispetto ai 12,975 miliardi del 2010). Si tratta quindi di un notevole peggioramento dei conti che ci riporta ai saldi del 1995; tale situazione è dipesa in larga parte dall'impatto occupazionale negativo prodotto dalla crisi economica; è utile evidenziare che in assenza dei rilevanti attivi della Gestione lavoratori parasubordinati (+ 6.773 milioni di euro € nel 2013; erano +6.466 nel 2011 e + 7.083 nel 2012) e delle Gestioni delle Casse dei liberi professionisti (+3.359 milioni di euro nel 2013; erano + 3.090 nel 2011 e + 3.178 nel 2012) e di quelli delle gestioni Commercianti (380 milioni), e Lavoratori dello Spettacolo (ex ENPALS) con 320 milioni, il disavanzo complessivo di sistema tra entrate e uscite sarebbe notevolmente peggiorato passando dai 25,360 miliardi di euro a 36,192 miliardi.

II. Le gestioni che concorrono maggiormente alla formazione del deficit 2013 sono:

- La gestione dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) che, al netto delle entrate corrispondenti alla contribuzione aggiuntiva a carico dello Stato, pari a 10,6 miliardi di euro, ha evidenziato nel 2013 un deficit di 26,058 miliardi in forte progressione rispetto agli anni precedenti;
- La gestione ex Ferrovie dello Stato che presenta per il 2013 un pesante saldo negativo di 4.225 milioni di euro (erano 4.150,7 milioni nel 2011 e 4.167,6 milioni nel 2012), pur pesando molto poco in termini di numero di iscritti e pensionati (50.533 attivi e 228.590 pensionati per l'effetto perverso dei prepensionamenti); quindi si può dire che gli italiani oltre alla tariffa ordinaria pagano un "extra biglietto" pro capite di oltre 70 euro l'anno.
- La gestione CDCM, cioè i lavoratori agricoli autonomi, il cui disavanzo tra contributi e prestazioni, (al netto dell'intervento della GIAS, che ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore dal 1/1/1989 per un importo di 2.364 milioni di euro), ammonta a -3.116 milioni.

III. Tasse: Nel 2013 l'Irpef e le addizionali comunali e regionali hanno sottratto circa 43 miliardi di euro ai pensionati previdenziali. Poiché le tasse sono una partita di giro in quanto il pensionato riscuote solo il netto, il vero esborso per lo Stato non è di 247,86 miliardi ma di circa 205 miliardi. Tuttavia 8.558.195 prestazioni pensionistiche di natura assistenziale (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, assegni e pensioni sociali, pensioni di invalidità e di guerra), in totale quasi il 52% dei pensionati, sono esenti dal pagamento dell'Irpef. Pertanto è plausibile stimare che circa il 50% dell'IRPEF totale sulle pensioni gravi solo su 2.616.635 pensionati con importi medi superiori a 28.556 euro lordi l'anno.

IV. La spesa a carico della fiscalità generale: il nostro sistema di protezione sociale prevede che la parte relativa alle pensioni sia finanziata con una aliquota di scopo cioè i "contributi sociali". Tuttavia poiché il totale delle prestazioni eccede le entrate contributive, la quota di finanziamento a carico della fiscalità generale è pari a 25,360 miliardi (disavanzo annuale) a cui occorre sommare la quota GIAS di 33,292 miliardi, la quota GIAS relativa al sostegno alle entrate

contributive per 12,841 miliardi e l'apporto dello Stato alla gestione dei dipendenti pubblici (in assenza delle quali il disavanzo complessivo sarebbe ulteriormente aumentato), pari a 10,6 miliardi, la parte assistenziale per un totale di 21,738 miliardi (comprendendo quattordicesima e importo aggiuntivo). In totale quindi l'onere a carico della fiscalità generale è ammontato a 103,831 miliardi (93,231 escludendo i 10,6 MLD) cioè, 6,48 punti di PIL (nel 2012 la quota a carico della fiscalità generale è stata di 94,1 miliardi di euro, considerando l'apporto dello stato di 10,500 miliardi). A queste cifre andrebbero aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali che per carenze di contabilità nazionale sono difficilmente quantificabili.

V. Le prestazioni assistenziali: l'insieme di questi trattamenti, nel 2013 ha riguardato 3.915.382 + 4.642.813 soggetti, per un totale di 8.558.195 beneficiari (8.762.517 per il 2011 e 8.716.181 per il 2012) cioè circa il 52,2% dei pensionati. La quattordicesima e l'importo aggiuntivo non si possono sommare come numero di prestazioni perché nella maggior parte dei casi riguardano soggetti già beneficiari di altre prestazioni assistenziali. Il costo totale dei trattamenti in esame per il 2013 ammonta a 32.598,3 milioni, completamente a carico della fiscalità generale.

VI. Le pensioni più alte sono quelle dei Notai, 75.690 €/anno seguite dai giornalisti, 57.510 €, dai dirigenti di azienda 49.920 €, dal fondo volo (prevalentemente Alitalia) per 46.950 €. VII. Rivalutazione dei montanti nel metodo contributivo: Nel 2014, per la prima volta da quando è iniziato l'1/1/1996 il calcolo basato sul metodo contributivo, tale coefficiente è risultato negativo (- 0,17%). Tuttavia per il 2015 i montanti accantonati beneficeranno di un tasso di capitalizzazione (media PIL dal 2010 al 2014) positivo sia in termini nominali + 0,571% sia reali + 0,371.

Alla luce delle risultanze del rapporto e preso atto dei risultati dell'indagine, l'On. Di Gioia, ha annunciato che presto si aprirà un confronto con il nuovo presidente INPS per discutere delle proposte da quest'ultimo recentemente avanzate (es. reddito di cittadinanza) per comprendere se siano in concreto attuabili e a quale prezzo. Per quanto riguarda la previdenza complementare, Di Gioia si è detto favorevole a rendere obbligatoria l'adesione ai fondi pensione. Il confronto politico, afferma l'Onorevole, non potrà più prescindere anche dalla regolamentazione e sviluppo delle forme di sanità integrativa. Insomma, è necessario costruire un vero e proprio sistema di welfare integrato. L'On. Baretta nel suo intervento ha marcato il fatto che ora, più che mai, si intravede una possibile ripresa. L'uscita dalla crisi deve essere, però, l'occasione per comprendere quale welfare vogliamo per il domani: se tutto pubblico o misto pubblico/privato. Le recenti riforme previdenziali hanno premiato la sostenibilità di medio/lungo termine, tralasciando il tema dell'effettiva adeguatezza delle prestazioni. Gli interventi da porre in essere, per Baretta, riguardano: la flessibilità in uscita dei lavoratori dal mercato del lavoro, riducendo i rigidismi per l'accesso alle prestazioni pensionistiche; la carriera previdenziale unica, completando il quadro delle ricongiunzioni e delle totalizzazioni; il welfare integrativo, al fine di dare sviluppo al settore e rendere Casse e Fondi pensioni i primi alleati dello sviluppo del Paese. Da ultimo, l'On. Damiano ha posto l'attenzione sul fatto che la scarsa flessibilità nell'accesso alla pensione ha creato a sua volta povertà: si pensi a chi ha perso il lavoro ed è ancora lontano dalla pensione. Un accesso più semplice alla pensione, per Damiano, crea anche maggior turn over tra vecchi e nuovi lavoratori, a tutto favore dei giovani. L'Onorevole afferma di aver presentato un disegno di legge, di cui è primo firmatario con l'On. Baretta, per consentire l'accesso alla pensione con 62 anni di lavoro e 35 di contributi versati, con - naturale - applicazione di "sanzioni" termini di riduzione della prestazione ottenibile, oppure con 41 anni di contributi versati.

Data: Giovedì 16 Aprile 2015

Powered by Comingonweb.it



Impare l'Export sul Web?

Basi di Export sul Web con Google. 50 Video Lezioni Online - Gratis!

